
RESPONSABILITÀ E INDENNIZZI

L'errore medico si concilia in corsia

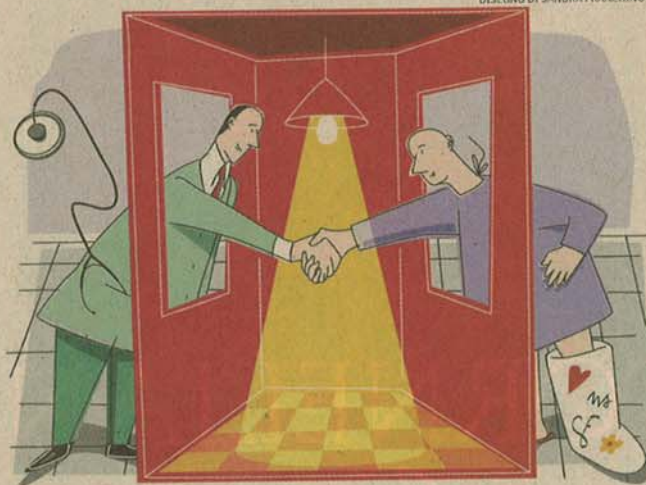
Dalla Toscana alle Marche iniziative per risolvere le controversie fuori dai tribunali

di **Marzio Bartoloni**
e **Sara Todaro**

Litigare in corsia e aspettare il capolinea del tribunale non conviene a nessuno. Quando il medico sbaglia o la struttura sanitaria causa un danno al paziente l'approdo davanti al giudice si traduce in cause infinite, danni d'immagine e conti salati.

Il pianeta della "malpractice" sulla salute snocciola numeri di rispetto: 22mila segnalazioni l'annoso disagi e guai al Tribunale per i diritti del malato; 4mila presunti errori; polizze assicurative più che raddoppiate in dieci anni, esponendo gli specialisti a maggior rischio d'errore (come gli ortopedici) a esborsi da quasi 4mila euro per coperture con un massimale da 2,5 milioni. Per non parlare di costi sostenuti da Asl e ospedali.

Ma una via d'uscita c'è. Basta "dribblare" avvocati e giudici e comporre la lite in corsia prima



DISEGNO DI SANDRA FRANCHINO

di arrivare alle estreme conseguenze. E così il sistema sanitario si attrezza. Un esempio arriva dall'Ospedale Careggi di Firenze che sta per attivare un sistema di conciliazione interna: dei "pacieri d'ufficio" saranno scelti da un apposito albo costituito dalla Regione e dovranno

cercare di risolvere la lite nel giro di un mese, con l'obiettivo di risarcire i pazienti e ridurre le spese.

Stesso obiettivo, e senza arbitri esterni, per l'azienda ospedaliero-universitaria Ospedali Riuniti di Ancona. L'ultimo rinnovo della polizza Rc verso terzi e ope-

ratori ha introdotto una franchigia di 20 mila euro: per i risarcimenti sotto soglia, allora, il contenzioso si risolve "in azienda". Una commissione di valutazione sinistri ad hoc svolge l'attività peritale, valuta nel merito, provvede alla quantificazione e - dicono le statistiche - ci azzecca nel 40% dei casi. I pazienti sono soddisfatti, la pratica si chiude al massimo in 180 giorni; l'azienda risparmia sui costi assicurativi.

E mentre si aspetta che la mediazione delle liti si espanda (tentativi si affacciano anche in Lombardia e in Emilia Romagna) per chi ancora non concilia vale almeno il più classico tra gli inviti al buon senso: «Meglio prevenire che curare». L'ultimo in ordine di tempo tra quelli dell'ex ministero della Salute riguarda le tecnologie e l'invito rivolto a tutte le aziende sanitarie: «Abbiamo un parco macchine obsoleto, almeno facciamo una manutenzione accorta».

Servizi > pagina 7